

ESCURSIONE AL MONTE ROBINET

Pellegrin Maria Teresa

(CAI Torino)



Disclaimer

Il presente documento fa parte delle tesi che, gli aspiranti operatori naturalistici e culturali, hanno presentato all'esame del III corso per ONC organizzato dal Comitato Scientifico Ligure Piemontese del Club Alpino Italiano nell'anno 2012.

Tutto il materiale è stato pubblicato sul sito www.digilands.it in buona fede con il permesso degli autori, ai quali resta la proprietà intellettuale ed i diritti relativi ai testi e alle immagini contenute.

Chiunque ritenga che il contenuto del presente documento violi il diritto d'autore può contattare l'amministratore del sito all'indirizzo info@digilands.it

DigiLands

www.digilands.it

Natura e paesaggio spiegati per immagini.

*Digilands è portavoce ufficiale del
Comitato Scientifico Ligure Piemontese Valdostano del Club Alpino Italiano.*

ESCURSIONE AL MONTE ROBINET

Il Monte Robinet, meta dell'escursione, si trova in **Val Chisone** e fa parte del Gruppo dell'Orsiera (Alpi Cozie).

Fino al 2011 rientrava nel Parco Naturale dell'Orsiera-Roccavrè, ma dall'inizio del 2012 è stato istituito l'Ente di gestione delle Aree protette delle Alpi Cozie che comprende anche il Parco della Val Troncea, il Gran Bosco di Salbertrand e il Parco dei Laghi di Avigliana.

L'itinerario scelto, con partenza dal **Rif. Sellaries**, ha la caratteristica di essere meno frequentato rispetto alla salita effettuata dalla Valle della Balma. Dal rifugio (mt 2023) si seguono le indicazioni per il Lago Laus in direzione N-E, sentiero n. 339 del Tour dell'Orsiera. Percorrendolo, ciò che risulta subito evidente è l'assenza quasi assoluta di vegetazione ad alto fusto. Ci troviamo infatti nella zona fitoclimatica cosiddetta dell'Alpinetum, in cui prevalgono le forme arbustive alternate a vaste aree di pascolo permanente. Nel periodo di fioritura è possibile ammirare le innumerevoli piante di **rododendro** rallegrare i verdi versanti con il loro colore acceso. Inoltre sono molto diffusi il **mirtillo nero** e il **ginepro**.

Dopo circa 200 mt di dislivello si raggiungono le **Bergerie del Laus** accanto al Casotto di sorveglianza ed il **Lago Laus**. Il lago è molto caratteristico: di origine glaciale, si trova proprio alle pendici della Cristalliera e, quasi al centro, vediamo sorgere un isolotto. Nelle belle giornate, questo è il luogo giusto per fermarsi e scattare foto di grande soddisfazione.

Ai lati del sentiero fin qui percorso, è possibile vedere vari esemplari di *Cirsium spinosissimum*, *Campanula barbata*, *Veratrum album*, *Dianthus neglectus* (*pavonius*).

Nel proseguire la salita è necessario procedere dapprima verso S (sentiero n. 366, ex 28) e poi verso E, aggirando una dorsale. Lungo il cammino si incontrano le rocce tipiche di questa zona : **ofioliti e serpentiniti**. Il loro colore verde è molto evidente, quasi brillante, soprattutto se lo si confronta idealmente con rocce granitiche di altre valli delle Alpi Occidentali. Oltre al colore, altra caratteristica di queste rocce è la scistosità.

Tra le rocce cosparse di licheni spiccano innumerevoli i "cuscini" di *Silene acaulis*, in piena fioritura tra luglio e agosto.



Il sentiero cambia direzione, verso N-E risale la **Costa di Glantin** : si procede su pietraia percorrendo il **Vallone di Rouen** e giungendo infine al **Colletto Robinet** (mt 2635).

Se abbiamo avuto l'accortezza di salire fin qui senza provocare troppi rumori, sicuramente abbiamo potuto vedere **marmotte** grassocce correre lungo i versanti pratici e agili **camosci** inerpicarsi sulle rocce fino alle creste più alte.

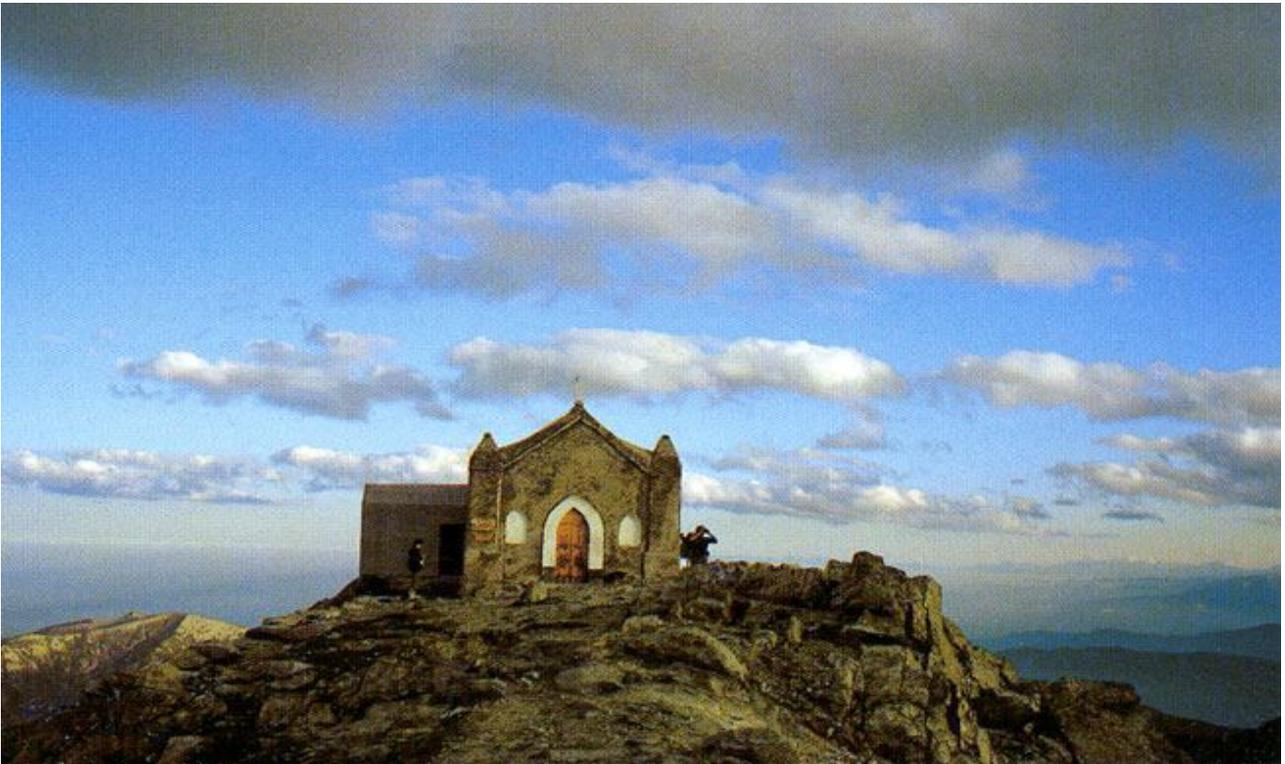
Svoltando a dx, dopo un breve tratto si giunge in vetta. Qui troviamo una **cappella** eretta nel 1900, dedicata al culto della **Madonna degli Angeli** e, adiacente ad essa, un bivacco con quattro posti letto, dotato di corrente elettrica.

La prima domenica di agosto è il giorno dedicato al culto della Madonna degli Angeli e molti fedeli salgono fino in cima per portare omaggio alla Madonna. Da ricordare che questa è una zona storicamente protestante, nella fattispecie Valdese.

Qui, nel XII sec., trovarono rifugio gli emigranti francesi che professavano il credo di Pietro Valdo. Inizialmente vennero scomunicati e nei secoli a venire subirono innumerevoli persecuzioni fino al 1848, quando re Carlo Alberto promulgò le Lettere Patenti che riconobbero i diritti civili a Valdesi ed Ebrei. In seguito vennero fondate le scuole valdesi ad opera del colonnello Beckwith. In queste scuole bambini e ragazzi imparavano a leggere e a scrivere per poter praticare il loro culto, basato soprattutto sullo studio della Bibbia. Le comunità valdesi sul finire dell'Ottocento avevano un tasso di alfabetizzazione dell'80%, a differenza dei cattolici, i quali, in pianura, rimasero analfabeti nei decenni a venire. Si verificò il fenomeno definito dagli antropologi "paradosso alpino", secondo il quale il livello di istruzione delle comunità aumentava proporzionalmente alla quota.

Attualmente, ogni anno ad agosto si riunisce il **Sinodo Valdese**, la più importante assemblea dei rappresentanti della chiesa che elegge il consiglio direttivo, chiamato la Tavola.

Una piccola notazione gastronomica è d'obbligo: in questa zona è intensa la produzione di formaggio. Il più caratteristico e antico è il **Plaisentif**. Viene prodotto sin dal 1500 con latte crudo di mucche che pascolano in alta Val Chisone e Val di Susa nel periodo di fioritura delle viole (giugno-luglio). La stagionatura dura circa 80 giorni e viene venduto solo alla terza domenica di settembre, in occasione della festa di "Poggio Oddone" a Perosa Argentina. Su una delle facce della forma viene marchiato a fuoco il logo riportante una "P" e una viola stilizzata.



ACCESSO STRADALE

Raggiunta Pinerolo, si prosegue con l'auto lungo la SS n. 23 e superato l'abitato di Villaretto, presso la frazione di Depot si svolta a destra in salita seguendo le indicazioni per Pra' Catinat, percorrendo per alcuni chilometri la Strada dell'Assietta. Quest'ultima è percorsa ogni anno da centinaia di appassionati escursionisti, ciclisti, motociclisti, ultimamente è oggetto di un processo di valorizzazione finalizzato a migliorarne la fruibilità. Tale progetto consiste nella chiusura al traffico motorizzato nei giorni di mercoledì e sabato durante i mesi di luglio e agosto.

Si giunge al bivio con l'indicazione a destra per il Rifugio Sellaries. Ora la strada diventa sterrata e in alcuni tratti accidentata, soprattutto dopo le piogge.

Il Rifugio, situato a quota mt 2023, aperto tutto l'anno, è dotato di 40 posti letto. Raggiungibile in automobile durante i mesi estivi e con gli sci o le ciaspole d'inverno, è un'accogliente struttura, grazie anche al sapiente lavoro della nuova gestione.

Rappresenta punto di partenza per numerose escursioni ed ascensioni e posto tappa per chi effettua il Tour dell'Orsiera.

IL PARCO NATURALE ORSIERA-ROCCIAVRE'

Il Parco si estende nelle Alpi Cozie Settentrionali, su territori di pertinenza delle Valli Chisone, Susa e Sangone.

Il paesaggio del Parco risente dell'evidente azione delle glaciazioni di epoca Quaternaria, per la presenza di morene, laghi di circo e sbarramento glaciale (Lago Chardonnet, Lago Laus, Lago La Manica..), rocce montonate e valli a "U".

Sono presenti quattro punte che superano i 2800 mt.: Monte Orsiera, Rocca Nera, Punta Cristalliera, Punta della Gavia.

All'interno del Parco sono state istituite due Riserve: la Riserva dell'Orrido di Chianocco (per tutelare la crescita spontanea del Leccio, unica in Piemonte) e la Riserva dell'Orrido di Foresto (per tutelare il Ginepro coccolone).

La Val Chisone e la Val di Susa subiscono notevoli escursioni termiche nell'arco dell'anno e le elevate temperature estive consentono di poter coltivare l'uva fino ai 122 mt e i cereali fino ai 2000 mt.

La Val Sangone invece si apre direttamente sulla pianura subendo l'arrivo di aria umida che favorisce la presenza del **Faggio**, pianta latifoglia a foglie caduche, molto esigente in quanto non sopporta sbalzi termici o idrici. Vi sono faggete pure o "miste", cioè con la presenza di altri alberi, ad es. **Abete Bianco** e **Larice**.

Il **Pino silvestre**, presente in tutto il Parco, è invece pianta con grandi capacità di adattamento: è una conifera che vive dal fondovalle fino a circa 200 mt di quota, ove nei luoghi più caldi può sostituire il Larice. Anch'essa pianta molto robusta, perde le foglie in autunno, a differenza delle aghifoglie dei nostri climi.

Altra pianta molto diffusa è l'**Ontano verde** che si sviluppa in boschetti negli impluvi e nelle zone in cui la falda acquifera scorre poco profonda e il suolo è umido. Dotato di rami elastici, questi si piegano senza spezzarsi sotto il peso della neve.

Dal sottobosco delle laricete e più in su ritroviamo il **Rododendro**, che predilige i versanti esposti a nord, in quanto nei mesi invernali la copertura nevosa offre riparo alle sue fronde. Vi sono inoltre il **Mirtillo nano**, il **Mirtillo rosso**, il **Falso mirtillo** (il cui frutto non tinge di viola dita e bocca di chi lo mangia) e l'**Uva ursina**.

Sempre nel sottobosco dei lariceti radi o nelle pinete di Pino Silvestre, ma sui pendii esposti a sud, ritroviamo il **Ginepro nano** e la **Stella alpina**. Ad altitudini maggiori sulle rupi e nei punti più esposti crescono i **Semprevivi** e molte specie di **Sassifraga**. Dove le specie superiori non riescono ad affermarsi troviamo invece i **Licheni**, organismi simbiotici formati dall'unione di un fungo con un'alga.

La **Fauna** presente nel Parco è molto varia, grazie all'escursione altimetrica e alla scarsa influenza dell'uomo. Ritroviamo principalmente ungulati, galliformi, la marmotta e la volpe.

Gli **ungulati** selvatici sono presenti in sei specie: **Stambecco**, **Camoscio**, **Capriolo**, **Cervo**, **Muflone** e **Cinghiale**. Soltanto il Camoscio è sempre stato presente nell'area protetta, gli altri sono stati immessi artificialmente dall'uomo.

I **Galliformi** che possiamo vedere sono presenti in quattro specie: **Pernice bianca**, **Gallo forcello**, **Quaglia** e **Coturnice**. L'unica migratrice è la quaglia, presente nel Parco durante il periodo riproduttivo, dalla tarda primavera alla fine dell'estate.

Il massiccio dell'Orsiera-Rocciavrè è formato da **rocce** di origine diversa. La gran parte sono rocce, dette **ofioliti o pietre verdi**, derivanti dal fondale del preistorico bacino oceanico. Fra queste, alcune sono originate dal metamorfismo delle rocce sedimentarie ricche in calcio: sono i **calcescisti** (Monte Pelvo e Colle delle Finestre) e i **marmi**. Altre derivano dal metamorfismo di rocce magmatiche: le **serpentiniti** (dal Monte Orsiera al Rocciavrè), le **eclogiti** e i **metagabbri** (dal Monte Robinet alla Punta del Lago).

Altre rocce, dette della falda continentale, si trovano alla periferia del massiccio e sono costituite prevalentemente da **micascisti** e **gneiss**.

(Fonte: Guida del Parco).

